

Karen Blixen, *Ehrengard*

Adelphi, Milano 1980

Struttura:

Preludio. "Il Principe Lotario" [Ambientazione: Imprecisata]

"Rosenbad" Pastorale. Tempo lento [Ambientazione: Castello di Rosenbad]

Rondò. Con furore [Ambientazione: Locanda del Cinghiale Azzurro]

Epilogo [Ambientazione: Imprecisata]

«Una vecchia dama raccontò questa storia.» (p. 9): è la frase iniziale del racconto. La storia si presenta subito come storia narrata, storia orale, storia come dire.

Gli avvenimenti risalgono a centoventi anni prima. [Notare: richiamo alla numerazione germanica in base dodici? centoventi anni germanici = cento anni latini?]

L'azione si svolge in «un piccolo Principato della vecchia Germania [...] tacitamente e miseramente inghiottito dal nuovo grande Impero tedesco.» (p. 9). [Ricordare l'avversione della Blixen verso il nazismo.]

L'azione ha luogo nel paese di Babenhausen e coinvolge le casate di Fugger-Babenhausen.

«Si può dire che la storia sia divisa in tre parti, la prima delle quali [...] non è in realtà che una sorta di preludio alla seconda e alla terza.» (p. 10).

[Nel testo non c'è nessuna indicazione di divisione dell'azione in parti.]

[*Il tema fiabesco*] Il Granduca e la Granduchessa di Babenhausen aspettano per molto tempo un erede. Infine, dopo quindici anni di attesa, nasce Lotario. Quando Lotario raggiunge i diciassette anni appare chiaro alla Granduchessa che egli, per quanto bellissimo, non ha la minima intenzione di sposarsi. Era in gioco l'annientamento della casata, poiché un ramo laterale della dinastia «di legittimità e di principi molto dubbi» (p. 11), aspirava alla corona ducale.

La Granduchessa si stava allora facendo fare il ritratto da un celebre ritrattista dell'epoca, il Geheimrat Wolfgang Cazotte (p. 14), notissimo nel gran mondo come pittore ma anche come dongiovanni. Tutto quello che della storia di Ehrengard la "vecchia dama" conosce deriva da alcune lettere che Herr Cazotte scrisse alla sua bisnonna. Alle pp. 15-17 viene citata parte di una di queste.

[*La teoria estetica*] Herr Cazotte risponde a una lettera della bisnonna. Egli dichiara il suo credo estetico, che è insieme il suo impulso a sedurre. Egli è artista così come è seduttore, perché in questa duplice azione (artista e seduttore) egli costringe l'oggetto a rivelargli la sua più intima essenza (p. 16). [Notare come Herr Cazotte sia fautore di una estetica basata sul principio Soggetto Oggetto: l'Artista è il Soggetto che si pone davanti a un Oggetto, con la convinzione di fornire di questo oggetto la sua autentica essenza.]

Herr Cazotte è l'espressione di una teoria artistica che ha nel vedere, e nel rappresentare ciò che vede, la sua autenticità. [Egli è quindi espressione di una teoria non germanica della storia. Se la storia è ciò che la prima proposizione del racconto chiama, questa storia richiama due tipi di storie possibili: una storia come dire, e una storia come vedere.]

[In questa teoria estetica di Herr Cazotte si può riconoscere un'arte in germoglio del pettegolezzo. Si dà a vedere ciò di cui si può spettegolare. Al contrario, il racconto proposto all'inizio dalla "vecchia dama" è una storia che si basa su un nascondimento. Ma non è tutta l'arte del vedere, l'arte del Sud, l'arte sudrona, un'arte del pettegolezzo?]

La Granduchessa di Babenhausen affida a Herr Cazotte il compito di guidare Lotario in «quelle corti d'Europa dove c'erano principesse della sua età» (p. 18.) [Tema del giro, del *tour*]. «Nel grappolo delle fanciulle del Leuchtenstein l'artista aveva percepito una qualità di seduzione inconscia, quella pienezza e quella fragranza della rosa che, senza alcuna colpa, invitava il passante a coglierla. Così egli indirizzò i propri passi, e quelli del Principe Lotario, verso il Leuchtenstein.» (p. 20). [Herr Cazotte sembra cogliere qualcosa del richiamo della terra, ma egli non è in grado di creare il sacro nella terra; tanto meno di riconoscerlo.]

I due giovani si frequentano e infine si celebra il matrimonio. Un giorno Lotario avverte la madre che l'erede nascerà con due mesi di anticipo. La Granduchessa incolpa se stessa, poiché ella stessa ha scelto [fatto scegliere la terra in cui abitare] «a quel demoniaco personaggio, quel Herr Cazotte [...]» (p. 22).

La Granduchessa vede in Herr Cazotte l'indiretto responsabile di quanto accaduto, e glielo rimprovera. Egli risponde: «“Madame,” disse Herr Cazotte “a volte il Signore Iddio, quel grande artista, dipinge i suoi quadri in modo tale che li si apprezza meglio guardandoli molto da lontano. Tra centocinquant'anni il vostro attuale imbarazzo avrà tutta l'aria di un idillio intrecciato per incantarne gli spettatori. La vostra difficoltà, in questo momento, è che voi gli siete un po' troppo vicina.”» (p. 24). Lì per lì Herr Cazotte mette a punto un piano: dar vita a una piccola corte nascosta da qualche parte, dove la Principessa avrebbe potuto far nascere l'erede, il quale sarebbe stato presentato ai sudditi a tempo dovuto. È ancora Herr Cazotte a trovare il luogo adatto: il castello di Rosenbad, isolato tra boschi e vicino alla riva di un lago (pp. 26-7).

Herr Cazotte cura personalmente l'arredo del castello. Infine viene stilata la lista delle persone. Manca il ruolo importantissimo della damigella d'onore della Principessa. Herr Cazotte suggerisce Ehrengard von Schreckenstein. La Granduchessa non è d'accordo perché gli Schreckenstein sono luterani, ma Cazotte

risponde con diversi argomenti: «Se lo spirito cattolico romano è più pittoresco, lo spirito luterano ha un'armatura più solida. [...]» (p. 29). Di Ehrengard egli dice subito dopo: «Una giovane Valchiria. [...] unica figlia di un clan di guerrieri.» (p. 29). Rimane ancora un ruolo da affidare: quello di colui che dovrà fungere da collegamento «tra il mondo esterno e il castello incantato» (p. 30) e la Granduchessa sceglie subito Herr Cazotte. «Alla Corte del Venusberg io ho un incarico privilegiato come mediatore tra Rosenbad e Babenhausen» dirà poco dopo Herr Cazotte (p. 33). [Il tema gnostico: il tempo fatto peso come materia da redimere. L'Uno diventa Due. Il Giardino del Paradiso. Il dio creatore: soccorritore o diavolo? Roma e Lutero.] [Notare anche i due ruoli: quello della massima vicinanza a ciò che il luogo deve proteggere, e quello della circolazione da un luogo all'altro, cioè da realtà a finzione.]

[*Divisione della materia*] Dopo aver indicato il nome di Ehrengard per la Corte di Schloss Rosenbad, la vecchia dama aggiunge: «E con questa decisione, miei cari, finisce il preludio, ovvero il primo movimento della mia piccola storia. Lo intitolerò "Il Principe Lotario". [...] Il mio secondo movimento è una pastorale, che sarà intitolata "Rosenbad".» (p. 32).

[*"Rosenbad"*] [Ambientazione: Castello di Rosenbad]

[**Lettera 1. Ultima settimana di aprile**] «[...] mi chiedete una descrizione di Schloss Rosenbad. Immaginatevi di poter penetrare senza difficoltà in un dipinto di Claude Lorrain [...] E immaginatevi, nel mezzo di questo delizioso scenario, il nostro piccolo palcoscenico e tempio di delizie.» (p. 32).

Venere in persona avrebbe ordinato a Herr Cazotte di erigere di nuovo il Venusberg (p. 33). Herr Cazotte si paragona a Dio («grande architetto del paesaggio», p. 35), che alla fine della sua opera di creazione [Notare le insistenze sull'arte latina: Claude Lorrain, il palcoscenico teatrale, l'architettura dei giardini, la dea Venere.], dopo aver creato l'uomo e la donna nel paradiso, cerca intorno a sé un occhio critico [affinché critichi la sua creazione?] – e lo trova nel Serpente. [Qui il richiamo allo gnosticismo è molto forte.] [Ma è soprattutto nel teatro che queste diverse voci si saldano, cioè si mettono insieme su un palco creando una prospettiva nella prospettiva.]

[**Lettera 2. Primo maggio**] Herr Cazotte ha visto per la prima volta Ehrengard a un ballo a corte. Ha subito notato la totale mancanza di senso estetico in lei, poiché, per la stirpe guerriera dalla quale ella proviene, né l'arte né l'artista sono mai esistiti (p. 35). [Ciò che in realtà manca al mondo di Ehrengard è l'arte latina, di cui invece è fautore Herr Cazotte. E appunto quest'arte latina egli vuole portare a lei. Da qui tutto il successivo ragionamento sull'*Alpen-Glùhen*.] Da allora, egli ha sempre pensato di catturare come artista il vero essere di lei. Rivelazione dell'essere e annullamento della manifestazione vengono da lui avvertiti nel fenomeno alpino dell'*Alpen-Glùhen*, quell'improvviso infiammarsi del cielo sopra i monti di sera, un attimo prima che la notte sopraggiunga. In quell'attimo di luce le montagne si rivelano in modo autentico, per scomparire poi definitivamente. Egli vuole quindi produrre in lei un «rossore» paragonabile a quel fenomeno. Herr Cazotte spiega

attentamente il «rossore» autentico che vuole provocare in Ehrengard alle pagine 36-7.]

[**Intermezzo descrittivo**] La vita tranquilla di Rosenbad. Ludmilla e Ehrengard sono amiche.

[**Lettera 3**] Herr Cazotte osserva che Ehrengard ha dei principi morali senza esserne a conoscenza, ed ella non sa quando li ha imparati. Herr Cazotte ha intenzione di renderla cosciente di questi principi insegnandoglieli. [C'è come una decostruzione, un distruggere le impalcature per arrivare al nucleo originario.] Ma egli svolge questo compito nel momento in cui instilla in lei «il dolce veleno del Venusberg» (p. 42).

A differenza delle altre dame di Rosenbad, quando Ehrengard si è resa conto della imbarazzante verità non ha fatto nessun commento o gesto di disdegno, pensando solo a mantenersi fedele come tutti gli Schreckenstein. «Nel frattempo mi sto beando di ogni espressione e di ogni gesto della mia giovane vittima. Per crearli, ci sono voluti cinquecento anni di isolamento, di disciplina, di consapevolezza del potere assoluto, e di totale privazione e ignoranza delle arti.» (p. 42). [Notare l'insistenza del Herr Cazotte sulla "ignoranza delle arti" da parte della stirpe guerriera. In realtà si tratta della impossibilità da parte dell'arte latina di comprendere un'arte diversa.]

[**Intermezzo descrittivo**] In certe sere il Principe Lotario e Ehrengard giocano a scacchi.

[**Lettera 4**] Il Principe Lotario e Ehrengard si completano a vicenda e costituiscono come un essere unico, come fratello e sorella. Lotario tende all'alto, mentre Ehrengard ha in sé il suo centro. [Teorie platoniche. Ancora lo gnosticismo.]

[**Intermezzo descrittivo**] Al principio di maggio Lotario chiede a Ehrengard di accompagnarlo in alcune uscite a cavallo. Ogni tanto si unisce anche Herr Cazotte.

[**Lettera 5**] Ehrengard ha trovato i cavalli di Rosenbad troppo docili per il suo gusto e da Schreckenstein si è fatta arrivare il suo cavallo Wotan, bellissimo e nero, che solo lei può montare. Ehrengard e Wotan sono sempre in testa [il gruppetto ricorda quindi la schiera della Caccia Selvaggia].

[**Intermezzo descrittivo**] L'otto di maggio nasce il principino. Il bambino è bellissimo e rallegra tutti. Giunge Lispeth, la balia. Sorge un ostacolo: dovendo passare così tanto tempo prima del battesimo, come impedire i rischi cui, inevitabilmente, il bambino si trova esposto? Lispeth è esperta in bambini rapiti dagli elfi e suggerisce delle precauzioni che Herr Cazotte, di origine popolana pure lui, condivide pienamente (p. 47). [Convergenza tra folklore germanico e folklore latino.]

[**Lettera 6**] Herr Cazotte paragona il bambino a Cupido e nota che Ehrengard è come innamorata di lui, e quindi è innamorata del dio dell'amore.

[**Intermezzo descrittivo**] Herr Cazotte e Ehrengard diventano amici ed ella cerca spesso la compagnia di lui. Herr Cazotte legge per lei dei libri ad alta voce, ma Ehrengard, che ha sempre letto poco, non sembra subire il fascino dei libri (p. 50). Il giardino con la fontana e la statua di Leda e il cigno. [Notare

l'accostamento di Herr Cazotte a un giardino di tipo classico, con la fontana e la scultura.]

[Lettera 7] Herr Cazotte cerca di spiegare perché egli scelga un metodo così «strano» per sedurre una donna (p. 51). [Notare: non è questo racconto basato sul chiamare temi del raccontare – la seduzione di una donna – per farli giocare in un contesto che non è il loro? Chi è Herr Cazotte? Che ruolo ha la rappresentazione, che qui è argomento della narrazione, così come Herr Cazotte è personaggio la cui natura è in discussione?]

[Herr Cazotte è un personaggio che rigetta la sua natura germanica – visto che tutto ciò che il racconto dice di lui lo classifica come “germanico” – e chiama la sua natura latina, precisamente italiana. Questo mentre egli cerca di sfaldare ciò che costituisce la natura germanica di Ehrengard.]

[Che tipo di artista è Herr Cazotte? Perché questo personaggio è così compreso tra arte latina e civiltà germanica? Chi è questo personaggio? La domanda “che tipo di artista è Herr Cazotte” richiama la domanda relativa al personaggio Zarathustra. Perché questa commistione tra civiltà latina e civiltà germanica?]

[Herr Cazotte è un artista che ha rinnegato la sua origine popolana (p. 47) e trascorre il gran mondo. È un artista della rappresentazione; è un pittore. È spesso in Italia ed è specializzato nella ritrattistica. La prima volta che il racconto lo cita (p. 23), viene detto di lui: «Ma Herr Cazotte era lontano, a Roma, per fare il ritratto del cardinale Salviati.»]

[Notare il momento in cui Herr Cazotte si paragona a Goethe e scrive: «Alla dolce Gretchen – l'eroina del mio insuperabile omonimo – il mondo non negava la sua colpa [...]» (p. 53). Perché il mondo non negava la sua colpa? Perché la colpa nella quale Herr Cazotte vuole fare scivolare Ehrengard è una colpa che si registra solo in un mondo che ha rinnegato la sua origine di razza. Notare anche che Herr Cazotte richiama Goethe come suo omonimo: egli infatti si chiama Johann Wolfgang Cazott. Ma il suo modo di andare come un lupo segna la fine della rappresentazione di una strategia. Egli sa di muoversi in un mondo in cui non è più data la rappresentazione. A Gretchen il mondo rappresentava la sua colpa pienamente; a Ehrengard la colpa è solo una manifestazione intima visibile tramite un rossore.]

La risposta è nel P.S. di p. 54: Herr Cazotte è un figlio illegittimo. Solo grazie alla destinataria delle lettere (la bisnonna della narratrice) egli ha avuto l'istruzione che gli ha permesso di diventare un pittore famoso. Quando è entrato nel castello di Schreckenstein (p. 55) ha notato una somiglianza col Generale, che gli ha permesso di dedurre di esserne il figlio. Ehrengard sarebbe così sua sorella ed egli starebbe tramando contro la sorella [tema gnostico].

[Intermezzo descrittivo] «Nella vita di Herr Cazotte trascorrere la prima notte di luglio all'aperto era una specie di rito.» (p. 56). Quando a Rosenbad tutti dormono, egli esce e vaga per i boschi. In questo scenario egli riflette sulla meraviglia dell'opera della creazione e alla sua posizione in essa. All'alba, quando fa per tornare, scorge sulla riva del lago Ehrengard con la sua cameriera. La ragazza si spoglia ed entra nel lago. Vi si immerge e poco dopo torna a riva.

Herr Cazotte ha la certezza che Ehrengard ripeta ogni mattina il bagno e gli viene in mente di ritrarre la ragazza. Il quadro, che sarebbe stato il suo capolavoro, avrebbe potuto intitolarsi “Ninfa che si bagna in un lago tra i boschi”, oppure “Il bagno di Diana” (p. 61). [Notare i richiami alla mitologia classica.] Mostrare infine il quadro alla sua inconsapevole modella avrebbe comportato, nella inconsapevole modella, quell’*Alpen-Glühén* da lui tenacemente inseguito (p. 63).

Herr Cazotte dipinge per una settimana [ancora il tema gnostico: la creazione artistica richiama quella divina] ma infine, a causa di uno strano rumore, le due donne fuggono improvvisamente.

Herr Cazotte teme di aver perduto l’oggetto: la sua modella inconsapevole esposta per il suo quadro che egli ha già formato nella sua mente [Notare: Herr Cazotte si pone come un soggetto davanti a un oggetto. La sua opera d’arte rappresenta il punto di vista di un soggetto su un oggetto. La Rappresentazione artistica si situa in questo rapporto tra Soggetto e Oggetto.]

[Perché la fontana è così importante nell’arte dei giardini? La parola italiana “fontana” è diffusa anche in alcune lingue germaniche, inglese e norvegese. Il “mormorio” di una fontana ha qualcosa di speciale in un giardino. La fontana richiama la mitologia classica. Nello *Zarathustra* il mormorio di una fontana in una piazza dove casualmente abitava Nietzsche, cancella la mitologia classica.]

La Principessa Ludmilla chiede a Cazotte di dipingere il bambino in uno scenario fittizio, una composizione floreale che un giardiniere ha appena portato. Herr Cazotte precisa che l’artista è sempre alla ricerca di un tema, e aggiunge: «E chi sa che il tema non brami a sua volta quell’opera d’arte nella quale esprimerà il suo vero essere?» (p. 69). [In questo caso Herr Cazotte intravede un’arte non più fondata sul rapporto Soggetto Oggetto. È il tema che crea l’opera d’arte situando il Soggetto nel posto del soggetto.]

Poco dopo, vicino alla fontana della Leda col cigno, Ehrengard dice a Herr Cazotte che sa che egli è alla ricerca di un tema da dipingere e lo informa che ella sarà da adesso puntuale, ogni mattina alle sei, sulla riva del lago.

[Lettera 8] Herr Cazotte comunica la sua gioia per la svolta segnata dalla decisione di Ehrengard: «[...] l’abominevole, instancabile, demoniaca lealtà di questa ragazza!» (p. 70).

[*Divisione della materia*] La narratrice termina la seconda parte del suo racconto, la lenta “pastorale” e introduce all’ultimo movimento, un rondò con furore (p. 71)

[“Rondò”] [Ambientazione: Locanda del Cinghiale Azzurro]

Il ramo collaterale della dinastia, con a capo «il Duca Marbod, un gentiluomo che aveva trascorso la maggior parte della sua vita fuori del paese e aveva sposato una dama di corte della Regina di Napoli» (p. 71) [notare la parentela con una italiana] sospetta qualcosa di strano nella vicenda di Rosenbad e torna a Babenhausen.

Marbod pensa che Ludmilla sia sterile e che Rosenbad abbia la funzione di presentare un bambino qualunque come erede legittimo. Due uomini al seguito di

Marbod si sistemano alla locanda del Cinghiale Azzurro, poco distante da Rosenbad, in modo da tenere sott'occhio il luogo (p. 73).

Girovagando intorno a Rosenbad, essi incontrano il marito della balia Lispeth, Matthias, il quale, contadino ingenuo e molto geloso, non aveva mai capito la necessità della presenza della moglie a Rosenbad. I due lo convincono a fidarsi di loro, parlano di un complotto in atto da sventare, e infine lo convincono a rapire il bambino per consegnarlo a loro.

Matthias incontra di nascosto la moglie col bambino, trasporta di peso entrambi sul suo carro e si dirige alla locanda. Durante il viaggio comincia ad avere dei dubbi sulla sua azione.

[Cambiamento di spazio. Dopo il castello di Rosenbad l'azione si trasferisce nella locanda del Cinghiale Azzurro.]

[Chi è il personaggio Herr Cazotte? È colui che ha rinnegato la propria origine germanica per accogliere e farsi promotore della civiltà latina. Quando egli viene messo alla prova per riscattarsi e ritornare alla propria natura germanica, egli sceglie definitivamente la propria natura latina e si avvia al declino. Bisogna sempre porsi questa domanda: "Chi è questo personaggio con cui abbiamo a che fare?"]

Nella locanda si fa festa. Erano terminate le manovre militari e gli ufficiali festeggiavano nella grande sala. C'è anche Kurt von Blittersdorff, fidanzato di Ehrengard, che si era distinto nelle manovre e che viene congratulato dal suo superiore (p. 79).

«Lispeth, Matthias e il bambino, come una seconda Sacra Famiglia legata da interiori e mistici vincoli, alla porta si sentirono dire che nella locanda non c'era posto per loro.» (p. 80). Tuttavia, «una servetta della locanda» ha compassione di Lispeth e riesce a farle avere «una stanzetta al primo piano» (p. 80).

[Questa è la situazione che si verifica nella Locanda. Vediamo ora che cosa succede a Rosenbad (p. 81).]

Quando a Rosenbad si ha la certezza del rapimento del Principino, si incarica Herr Cazotte di scoprire la verità. In poco tempo egli collega Matthias ai cospiratori installati al Cinghiale Azzurro. «Adesso si rese conto che sebbene gli avessero giocato un brutto tiro, quei suoi pericolosi compagni, gli dèi, erano ancora al suo fianco.» (p. 84). [Ma rimane da chiarire la questione fondamentale: di quali dèi si tratta?]

Quando viene a conoscenza dell'accaduto, Ehrengard si lancia all'inseguimento con Wotan.

Herr Cazotte pensa a dei «quadretti» (p. 85). In uno di questi egli porge a Ehrengard il Principino affinché sia restituito alla madre. «La fanciulla, allora, per un vertiginoso istante non avrebbe sentito che quel particolare amorino era, spiritualmente ed emotivamente, figlio suo – e di lui?» (p. 85).

Ehrengard trova facilmente le tracce dei rapitori e raggiunge la locanda.

Matthias è adesso pentito di quanto fatto e pensa di riportare la moglie a Rosenbad.

Ehrengard entra nella stanza. A Matthias e Lispeth quella figura dai lunghi

capelli biondi sembra un angelo sterminatore (p. 87). Ehrengard si avventa su Matthias e lo picchia selvaggiamente.

Nella sala di sotto gli ufficiali raccontano storie di spettri. Ne viene raccontata una che riguarda il Cinghiale Azzurro: un marito geloso aveva seguito la moglie fuggita con un uomo, li aveva rintracciati in una stanza della locanda e aveva evirato il rivale, i cui lamenti si sentivano ancora, di tanto in tanto. Proprio in quell'attimo giungono le urla di Matthias. [Lo spettro è un prodotto della civiltà greco-latino-cristiana.]

Kurt sale di sopra, entra nella stanza e vede Ehrengard. Matthias ne approfitta per perorare la propria causa: egli vuole solo sua moglie, che nessuno può tenere lontano da lui; se vuole, ella può portare con sé il bambino. Ma subito dopo capisce che, tramite il bambino, egli può forse salvarsi e spinge Kurt a chiedere alle due donne chi sia quel bambino. Kurt pone la domanda a Ehrengard: «“Chi è questo bambino?”» (p. 93).

Entra Herr Cazotte. «Gli bastò un solo sguardo per afferrare la situazione.» (p. 93). Ne deduce che non tocca a lui intervenire. Rimane «come uno spettatore molto intelligente [...] profondamente interessato al dramma che si svolgeva sul palcoscenico [...]» (p. 93). Sa che nessun personaggio ha verso di lui il minimo interesse [perché egli è il punto di fuga che determina la prospettiva, e quindi la rappresentazione. Ricordare Foucault, *Le parole e le cose.*]

[Notare: Herr Cazotte pensa di mettere in scena un quadro. Pensa gli basti “entrare” in quello scenario per annullarsi come personaggio in scena, ma Ehrengard lo chiamerà in scena. La funzione dello sguardo che mette in scena è annullata e l'uomo viene chiamato sul palco nella sua funzione più tipica: quella di avere generato un bambino.]

Matthias insiste verso Kurt: nessuna delle due donne ha risposto alla sua domanda. Kurt pone di nuovo la domanda. Ehrengard non risponde. Kurt insiste. Allora Ehrengard afferma che è suo figlio (p. 94). Kurt è incredulo, ma Ehrengard ribadisce la sua affermazione. Chiede poi a Kurt di riportarli a Rosenbad e di dimenticarla per sempre.

Kurt acconsente, ma pone una nuova domanda: chiede chi sia il padre del bambino. Ehrengard guarda Herr Cazotte, il quale si alza dal letto dove era seduto e ricambia lo sguardo. Ehrengard afferma che Herr Cazotte è il padre del bambino. Herr Cazotte, anziché impallidire dalla paura, arrossisce. «[...] uno spettatore [...] impallidirebbe nel vedere l'infuriato eroe che tutt'a un tratto, dal palcoscenico lo aggredisce.» (p. 98).

[Smascherando la funzione dell'artista in quanto direttore della messa in scena, vale a dire in quanto “punto di fuga” della rappresentazione, Herr Cazotte deve rivelare la sua natura più intima e nascosta. La sua natura più intima e nascosta è ciò di cui egli maggiormente si vergogna, perché frutto della sua arte dell'imbroglio e della messa in scena in quanto arte dell'illusione sul palcoscenico. Vale a dire: la sua bastarda natura latina. Ma questa natura latina in Herr Cazotte è la natura latina presente in tutta la civiltà germanica, perché la civiltà germanica è stata inquinata dalla civiltà latina. Quello che la civiltà germanica, al massimo

grado della propria autoconoscenza, può fare è quindi riconoscere la civiltà latina come parte estranea che mette a nudo la sua intimità. A partire da questa situazione si può intendere la parte finale della scena, vale a dire il rossore che colpisce Herr Cazotte.]

[Perché Herr Cazotte arrossisce? Perché viene svelata appieno la sua natura autenticamente latina, quella metà della sua intera natura che egli teneva inconsapevolmente nascosta. Egli nascondeva questa natura senza sapere di attuare questo nascondimento. Quando il fatto lo colpisce, egli è annichilito. L'Epilogo non fa che offrire un breve resoconto della sua decadenza.]

[Ma perché è Herr Cazotte anziché Ehrengard ad arrossire? Perché Herr Cazotte nasconde senza sapere di nascondere la sua componente latina, che in lui è prevalente; mentre Ehrengard è solo vittima di una componente latina che è presente nella sua natura germanica.]

[La narratrice introduce adesso un epilogo, in simmetria al preludio.]

[*Epilogo*]

La storia viene messa a tacere. Kurt e Ehrengard assistono al battesimo del Principino «appena nato» (p. 99).

Non è presente Herr Cazotte. «Era stato richiamato a Roma per fare il ritratto del Papa.» (p. 99).

Poco dopo, sempre a Roma, egli ha una relazione con una «cantatrice» che suscita molti pettegolezzi. Quando la Granduchessa ne viene a conoscenza ne è turbata (p. 99).

Bisogna precisare questi punti:

1) L'azione si svolge in un tempo che è calcolato secondo la numerazione germanica, in base dodici.

2) L'azione contrappone un'arte del dire, quello della narratrice che racconta la storia, a un'arte del vedere, rappresentata dalla messa in scena di Herr Cazotte.

3) L'arte del dire della narratrice ha il compito di dire, rivelando, come siano andate realmente le cose; quindi ha la funzione di dire la verità. L'arte del vedere di Herr Cazotte ha il compito di ingannare, al fine di nascondere il reale e naturale svolgimento delle cose.

4) Il finale mostra l'autentica vergogna di Herr Cazotte. Questa vergogna è prodotta dal riconoscimento della propria natura latina. Questa vergogna è la stessa vergogna che coinvolge la civiltà germanica, a causa della estranea componente latina in essa presente. Questa vergogna è quindi un tratto autentico della civiltà germanica.

5) La fedeltà germanica di Ehrengard si esprime anche nell'assumere la componente farsesca, di origine latina, su di sé. La problematica appartenenza alla civiltà germanica di Herr Cazotte è espressa dai suoi frequenti viaggi in Italia.

L'inizio e la fine del racconto lo presentano a Roma, intento a ritrarre cardinale e papi. In quella città egli può manifestare la sua attitudine allo spettacolo, alla messa in scena, all'intrigo, alla cultura come pettegolezzo (l'episodio che lo coinvolge con la cantatrice).

6) Ehrengard e Here Cazotte sono personaggi complementari: Ehrengard ha una natura fondamentalmente germanica e assume su di sé, come irrilevante, quella latina. Herr Cazotte ha una natura fondamentalmente latina e deve accettare come inevitabile la scelta di Ehrengard, che lo coinvolge nel mondo germanico; questo provoca in lui la rovina, prima con la messa a nudo della sua componente latina, poi con la sua decadenza.

7) Nell'arte del dire e nell'arte del vedere si confrontano due tipi di affermare l'arte della verità: un'arte del dire in quanto dire la verità come esposizione, come successione logica del racconto, come arte del racconto; un'arte del vedere come messa in scena che chiama a raccolta elementi probatori con lo scopo di ingannare, di nascondere una situazione oggettiva.] [Questo perché l'arte del vedere si rivolge a dei testimoni in quanto soggetti – punti di fuga; mentre l'arte del dire non chiama testimoni e non li prevede.] [Ma la funzione del testimone ha la possibilità di ribaltare tutto quanto è in giudizio, così come, nella scena al Cinghiale Azzurro, Herr Cazotte è improvvisamente chiamato in causa da un attore in quello che egli pensava essere il palcoscenico di una rappresentazione. Mai svegliare il soggetto che dorme.]

8) Un occhio critico è un occhio che non riconosce la bellezza del mondo, un occhio che scruta per cercare il difetto della creazione divina. È l'occhio latino, l'occhio non germanico, l'occhio della parte della creazione che non è da ascrivere alla creazione divina.

Ma questo è proprio ciò che coinvolge il pittore in quanto partecipante alla creazione. Qui identificata nella nascita fuori dalle regole. In realtà è proprio il pittore a essere di nascita illegittima, ma questa illegittimità è data proprio dalla sua origine non completamente germanica, cioè dalla sua componente latina, che nei momenti fondamentali del racconto è puntualmente venuta fuori.